

Editoriale

Questo numero riguarda la connessione e la collaborazione tra le associazioni nazionali ed anche tra le regioni su un livello professionale.

Recentemente la comunità AT ha perso un'importante figura – Muriel James – che ha sviluppato molti dei concetti e delle tecniche centrali dell'AT.

Photo 1.

Il suo lavoro sullo sviluppo del metodo e della scuola dell' "Auto-genitorizzazione" è congruente con l'autonomia come principio guida in Analisi Transazionale. Il suo contributo all'idea dell'autonomia include enfatizzare la necessaria congruenza tra la propria etica interna ed il comportamento esterno. Qui si crea un incastro attraverso il quale una persona diventa congruente ed intera. Una persona spontanea è libera di "fare le proprie cose" ma non a spese di qualcun altro, attraverso lo sfruttamento e/o l'indifferenza. Muriel James enfatizza il coraggio – il coraggio di sperimentare la libertà che diventa autonomia – il coraggio di accettare l'intimità e di relazionarsi all'altra persona – il coraggio di difendere una causa impopolare, di scegliere l'autenticità rispetto all'approvazione e di continuare a scegliere il nuovo – il coraggio di prendersi la responsabilità per le proprie scelte e ovviamente il coraggio di essere unico e quindi una persona eccezionale... (James & Jongeward, 1971).

Per Muriel James essere in grado di pensare con chiarezza e creatività era ed è necessario per la libertà e l'autonomia (James, 1981.).

Gli analisti transazionali rafforzano l'Adulto con informazioni, ristrutturano il Genitore quando è appropriato farlo ed incoraggiano i clienti a rinunciare a transazioni distruttive, giochi e copioni in favore dell'autenticità e dell'autonomia (James, 1998.).

Noi esprimiamo una profonda gratitudine a Muriel per il suo lavoro dedicato alla teoria dell'AT, al suo sviluppo al suo ampio spettro di interessi ed alla sua vasta produttività. Ha fornito ai professionisti un solido terreno dal quale fioriscono tante diverse applicazioni dell'AT!

Nota del Presidente

Cari lettori, cari membri,

Nella mia introduzione per un nuovo numero della Newsletter, cerco sempre di darvi uno sguardo ai contenuti e della varietà del numero stesso. Con questa edizione però, penso che la Newsletter parli da "sola": è così diversa negli argomenti, così ricca di Paesi che hanno contribuito, uno sguardo svaluterebbe quasi il numero stesso. Come Presidente dell'EATA, ho il senso di quanto i membri siano attivi nei contributi non solo per le pubblicazioni come questa ma anche nelle molte attività che svolgono, come l'organizzazione del convegno, la connessione attraverso i confini, il trovare modi per rispondere alle sfide. Ed anche noto che il mondo non si ferma ai confini europei. Collaboriamo da vicino anche con l'ITAA. Mi sento ottimista rispetto a questo e penso che le ultime due conferenze (Ginevra e Berlino), nelle quali i confini e le

identità erano temi condivisi, possano aver aiutato a rafforzare il nostro senso di comunità e ci abbiano incoraggiato a guardare ai nostri vicini.

Sfortunatamente, abbiamo anche perso un membro amato ed importante della nostra comunità con la morte di Muriel James. Il suo testo "Nati per vincere", "Wie waagt, die wint" in Tedesco, ha avuto un forte impatto su di me personalmente e sono ancora molto grato a lei per i tanti insight che mi ha permesso di avere. Ha nutrito il mio interesse nell'AT ed è stato alla fine la ragione per me per cercare un 101 in Olanda. Sono sicuro che molti di abbiano avuto da esso un forte impatto, siano stati ispirati nel loro lavoro e pertanto penso che abbiamo tutti perso una grande donna dell'AT.

Scritto dal Presidente dell'EATA, Krispijn Plettenberg

Outreach Programme a Cracovia

Il Mondo dell'Analisi Transazionale: I giochi psicologici

Un altro Programma di Outreach promosso dalla Commissione Esecutiva dell'EATA si è tenuto a Cracovia il 3 Novembre 2017. L'incontro aveva come obiettivo di attrarre quanti più partecipanti possibile che potevano diventare potenziali membri dell'Associazione Polacca di Analisi Transazionale e che potessero sostenere le operazioni per la nostra associazione presentando un contest più ampio di attività delle associazioni di analisi transazionale in Europa.

Negli ultimi anni, abbiamo notato un crescente interesse nell'analisi transazionale in Polonia e sappiamo che questo si è reso possibile grazie alle due associazioni affiliate all'EATA: PITAT e PTAT. Nonostante il considerevole interesse nell'analisi transazionale, specialmente nei gruppi di trainer, coach e consulenti d'azienda, il numero delle persone che si iscrive all'associazione rimane ancora basso. Il Programma di Outreach è diventato un'opportunità per la nostra associazione di attrarre nuove persone interessate all'AT.

Un forte gruppo nella Commissione Esecutiva: Krispijn Plettenberg, Peter Rudolph, Anna Krieb, Eleonore Lindt, Sylvie Monin, Oana Panescu ha fatto un incontro con i partecipanti polacchi.

Il leitmotif del programma è stato i giochi psicologici e come noi li gestiamo nei vari aspetti nelle nostre vite private e professionali. Questo argomento suggestivo ha attratto un considerevole interesse dei partecipanti e 60 partecipanti hanno preso parte all'incontro.

Krispijn Plettenberg ha fatto una presentazione sulla vision e l'attività dell'EATA che ha soddisfatto l'interesse dei partecipanti fin dall'inizio. Krispijn ha mostrato i vantaggi dell'essere membro di una associazione nazionale ed ha anche presentato la vasta gamma di attività dell'EATA. La sua presentazione ha messo in evidenza l'importanza dell'affiliazione ad una comunità più ampia che possa aiutarci a perseguire i nostri obiettivi e che ci sia accanto nel raggiungimento di questi.

Peter Rudolph ha descritto i segreti dei giochi psicologici. Lui è una persona calma ed ha parlato dei giochi come pattern ricorrenti che spesso sono inconsci. Il principale filo della sua presentazione è stato il dualismo tra il suo modo di presentare e il dinamismo presentato nella descrizione dei giochi.

Peter ha descritto tre aspetti nella comprensione dei giochi:

-

- al livello di ella con unificazione la presentazione di una particolare procedura della relazione con i suoi aspetti aperti o nascosti,
- al livello intrapsichico la presentazione di un problema irrisolto,
- al livello di contest cercare di ripetere pattern di esperienze sociali precedenti e di stabilire lo status quo precedente nel qui ed ora della relazione.

Photo 2

Anna Krieb ha aiutato i partecipanti che conducono psicoterapie (anche di coppia) a rendersi consapevoli del fatto che gli elementi dei giochi psicologici possono anche essere incorporate nei processi di contrattazione ed il ruolo del terapeuta è quello di riconoscerli e gestirli non appena essi compaiono nella relazione con il terapeuta. Anna ci ha mostrato l'importanza dell'auto-consapevolezza del terapeuta ma anche il fatto che entrambi partecipano nei giochi ed il terapeuta può rispondere ai giochi del cliente selezionando varie opzioni.

Eleonore Lindt ha parlato delle conseguenze della dipendenza da giochi al computer. Ha detto che questa dipendenza ai giochi del computer ed ai social media ha effetti sui processi di distruzione delle relazioni con se stessi e con gli altri. Nella sua presentazione, Eleonore ha mostrato la sua forza nell'usare la situazione del "qui ed ora" con i partecipanti ed ha aggiunto tanta energia positiva al gruppo.

Anche Peter Rudolph ha parlato dei giochi, questa volta, nelle organizzazioni. Nell'esercizio pratico, i partecipanti hanno potuto confrontarsi con i giochi che incontrano nelle organizzazioni.

L'ultimo modulo dell'incontro è stato molto positivo sia in termini di contenuto dell'appresentazione che di forma. Il modulo del Triangolo Vincente presentato da Sylvie Moni e Oana Panescu ha mostrato come cercare del potenziale per nuovi pattern comportamentali nelle nostre tendenze usuali e tossiche. Sylvie e Oana hanno creato un'atmosfera di condivisione della nostra esperienza nella transizione dei ruoli dal Triangolo Drammatico al Triangolo Vincente.

Il Programma di Outreach si è tenuto in un'atmosfera amichevole e confortevole che ha coinvolto e promosso il valore del dialogo. Da un lato, abbiamo incontrato persone che sono figure autorevoli all'interno della comunità AT ed importanti modelli di ruolo per gli altri, e dall'altro lato, i partecipanti hanno mostrato curiosità ed interesse facendo molte domande e prendendo parte agli esercizi esprimendo la loro autonomia.

Alla fine del programma ai partecipanti è stato lasciato del tempo per riflettere sul considerare la decisione di coinvolgersi come membri della comunità AT.

Nel seguire questo Programma di Outreach a Cracovia, ho sentito fortemente che l'AT offre concetti importanti per spiegare il funzionamento delle persone in diverse situazioni. Ed un altro grande concetto che enfatizza è che le persone hanno una scelta.

Pensando a questo, mi sento in pace rispetto al fatto che le persone che hanno preso parte al Programma di Outreach hanno avuto dati preziosi tra cui scegliere ciò che è davvero importante nelle loro future scelte professionali.

Scritto da Magdalena Sękowska

Presidente dell'Associazione di Analisi Transazionale Integrativa Polacca

“la Storia Italiana della Collaborazione”

Photo 3

La comunità italiana di AT e l'impegno comune di far riconoscere l'AT in ambito accademico: una breve storia

L'Analisi Transazionale è stata introdotta in Italia negli anni 70 da tre pionieri che l'hanno conosciuta all'estero, che ne hanno apprezzato l'efficacia clinica e che ne hanno favorito lo sviluppo in Italia.

I pionieri sono: Carlo Moiso, fondatore nel 1976 dell'Associazione Italiana di Analisi Transazionale (AIAT), Maria Teresa Romanini, fondatrice nel 1979 della Società Italiana dei Metodi Psicoterapeutici e dell'Analisi Transazionale (SIMPAT) e Pio Scilligo, che nel 1981, insieme con Maria Serena Barreca, Susanna Bianchini e Mariangela Figini ha fondato l'Istituto di Ricerca sui Processi Intrapsichici e Relazionali (IRPIR).

La comunità di AT si è estesa rapidamente, attraendo numerosi membri, che hanno elaborato in modo originale la teoria e la metodologia, cosa che ha portato alla successiva differenziazione ed alla fondazione dell'Istituto di Formazione in Analisi Transazionale (Auximon) nel 1991 ad opera di Giorgio Cavallero, Raffaella Leone Guglielmotti ed Eva Sylvie Rossi, dell'Istituto di Analisi Transazionale (IAT) nel 1993 di Carlo Moiso e Michele Novellino, del Centro per la Psicologia ed Analisi Transazionale (CPAT) nel 1998 ad opera di Susanna Ligabue, Dela Ranci ed Anna Rotondo, ed infine dell'Istituto di Analisi Transazionale Integrativa (IANTI) nel 2005 da parte di un gruppo di membri.

Queste associazioni, riconosciute dall'EATA, hanno anche raccolto i membri di numerose altre associazioni autonome, centri clinici ed istituti di formazione in AT, presenti in tutta Italia.

La produzione scientifica è attiva ed ampia, infatti, le prospettive metodologiche e cliniche, sia delle associazioni riconosciute che di quelle autonome, sono diffuse ad un livello nazionale attraverso diverse riviste specialistiche.

Rispetto alla formazione, in Italia nel 1989 è stata approvata la legge n.56 che ha stabilito la figura professionale dello psicologo ed ha avviato l'albo degli psicologi e degli psicoterapeuti. Questa legge ha definito la psicoterapia come un'attività specialistica il cui esercizio è riservato agli psicologi ed ai medici che abbiano frequentato un corso di specializzazione di almeno 4 anni. La formazione alla psicoterapia, che fino a quel momento non era regolata, è ora garantita da Scuole di Specializzazione quadriennali post-lauream, riconosciute dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Ad oggi, sono state riconosciute dal MIUR 15 Scuole di Psicoterapia Post-Lauream che sono attive in Italia e che formano psicoterapeuti in analisi transazionale, con criteri di qualità in accordo con i regolamenti delle scuole di medicina, che garantiscono un alto standard di formazione. Inoltre, le Scuole corrispondono anche agli standard dell'EATA relative alla certificazione per CTA.p e favoriscono l'affiliazione all'EATA ed al processo di certificazione degli psicoterapeuti specializzati.

La coesistenza delle associazioni italiane è ispirata da due principi impliciti: ciascuna associazione è gestita considerando i suoi propri interessi e bisogni ed allo stesso tempo interagisce con le altre associazioni per tener presenti i bisogni e gli interessi della comunità AT

italiana ed internazionale. La Società Italiana di Analisi Transazionale (SIAT), che per diversi anni ha aggregato la maggior parte delle associazioni italiane, è un modello di confederazione per tenere in conto interessi ad alti livelli. Ad oggi, ciascuna associazione gode di piena autonomia nel rispetto della propria organizzazione ed anche delle attività scientifiche e di formazione; ed insieme c'è la costante tensione circa la collaborazione, per esempio l'elezione dei delegati dell'EATA, nell'organizzazione degli esami, nell'implementazione delle attività di formazione, dei seminari o delle conferenze da parte di due o più associazioni, fino alla realizzazione dei maggiori eventi, con la collaborazione tra le sette associazioni, come il convegno italiano organizzato a Roma nel 2012 ed il prossimo in programma per il 2020.

Un'altra area che ha favorito la collaborazione tra le associazioni è stata la sinergia con le Università pubbliche e private e con la ricerca accademica, sostenuta in particolare dal desiderio di supportare il riconoscimento dell'AT come psicoterapia validate empiricamente (EST). La collaborazione con l'Università promuove la pubblicazione di ricerche in riviste nazionali ed internazionali, sia all'interno del mondo AT (TAJ, IJTARP) che in riviste a più ampio spettro, con lo scopo di diffondere la visibilità e la presenza del modello AT in un panorama più ampio di psicoterapie.

Questo è un obiettivo strategico di fondamentale importanza per l'AT. Che richiede la collaborazione di tutte le associazioni. Infatti, come è ben noto, le linee guida della Commissione Europea invitano gli Enti per la Salute Nazionali dei Paesi Membri ad includere la psicoterapia per i comuni disturbi mentali (primariamente ansia, depressione e disturbi di personalità) tra i servizi offerti dai sistemi di cura primari.

Le psicoterapie che hanno diritto al rimborso devono comunque essere supportate da pubblicazioni scientifiche internazionali che mostrino la loro efficacia.

Per tale ragione, a partire dal 2014, l'AIAT, in collaborazione con l'Università di Padova, ha disseminato un progetto di ricerca finanziato dall'EATA (vedi <http://www.eatanews.org/wp-content/uploads/2015/02/EATA-research-projects-since-2013-verFeb2015.pdf>), che ha come scopo la disseminazione del disegno di ricerca ermeneutica sul caso singolo (HSCED) per la valutazione dell'AT nel trattamento della depressione. Lo scopo era di supportare il riconoscimento dell'analisi transazionale come un EST attraverso l'accumulo di HSCED, un disegno di ricerca "bottom-up" che è condotto nel contesto di una reale pratica clinica, in accordo con l'approccio alla Pratica Evidence Based. Questo approccio è complementare a quello della Pratica Evidence Based che invece usa disegni di ricerca bottom-down, applicati in contesti sperimentali con disegni solidi metodologicamente, come gli Studi Clinici Randomizzati (Randomized Clinical Trials). Il prossimo anno le risorse per la ricerca della SIMPAT, che collabora con le Università di Roma "La Sapienza" e "Roma Tre", saranno impiegate nella seconda edizione del progetto. Un terzo progetto che ha lo scopo di portare avanti un RCT è attualmente in fase di sviluppo. Il CPAT, in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, ha sviluppato diverse linee di ricerca con numerose pubblicazioni, collegate agli esiti della formazione degli studenti, alla ricerca sull'attivazione della resilienza in famiglia in risposta ad eventi traumatici, sugli interventi di gruppo per giovani adulti italiani ed immigrati.

Inoltre, l'IRPIR, in collaborazione con l'Università Pontificia Salesiana ha un'ampia gamma di produzioni scientifiche. La collaborazione nell'area della ricerca tra le associazioni italiane è culminata con l'organizzazione nel 2015 della conferenza internazionale a Roma, che ha visto più di 500 partecipanti.

Grazie a queste collaborazioni tra le associazioni, gli istituti e le Università, l'AT è insegnata in diverse Università: nel corso di Psicologia Dinamica all'interno del Master in Scienze Sociali e Psicologiche all'Università di Padova; nel corso degli Interventi dei giovani italiani e le persone straniere all'interno del Master in Psicologia Clinica e di Comunità all'Università Cattolica di Milano, nel corso sui Modelli di intervento in Psicologia Clinica e di Comunità all'Università Pontificia Salesiana.

I Professori di AT sono anche presenti in altre Università, al di fuori del campo della Psicoterapia, per esempio nel campo educativo nel Master in Pedagogia all'Università "Roma Tre".

La collaborazione tra le associazioni italiane si è anche manifestata in altri campi di applicazione, oltre la Psicoterapia: per esempio, una delle più grandi associazioni di Counseling ha tra i suoi membri fondatori e nella commissione dei direttori un numero significativo di analisti transazionali, che appartengono alle diverse associazioni. Inoltre, l'AT è anche diffusa negli istituti che lavorano nel campo delle Organizzazioni e dell'Educazione.

Il continuo dialogo tra le associazioni nel mutuo rispetto dell'identità e nello sviluppo della sinergia e della collaborazione con le Università è considerato la "Via regia" da perseguire per il rafforzamento dell'AT nel panorama scientifico europeo.

Grazie a Salvatore "Rino" Ventriglia ed Ella Paolillo (AIAT), Alessandra Pierini e Sara Filanti (SIMPAT), Susanna Bianchini (IRPIR), Raffaella Leone Guglielmotti (Auximon), Orlando Granati (IAT) e Susanna Ligabue (CPAT) per i loro utili suggerimenti. Il sommario delle informazioni collezionate è stato fatto dall'autore che si assume la completa responsabilità per questo.

Scritto da Enrico Benelli

AT con i bambini: Dieci volte Lavarone

Strade tortuose portano alla bellissima piccola cittadina di Lavarone, nella regione del Trentino in una parte delle Alpi italiane chiamata Dolomiti. La location ha una grande attrattiva turistica da tempo. Sigmund Freud ha passato alcune delle sue vacanze qui.

Per dieci volte, a partire dal 2008, l'organizzazione italiana ad orientamento AT ITACA (Analisti Transazionali Italiani per i Bambini e gli Adolescenti) ha tenuto seminari a Lavarone, di solito nel corso degli ultimi giorni di Agosto/primi giorni di Settembre.

Dato che noi del comitato direttivo stiamo decidendo il titolo per il prossimo seminario, l'undicesimo, ci stiamo guardando indietro e cercando tra le cose che abbiamo fatto finora a Lavarone e ci piacerebbe condividere con voi nella comunità AT la nostra storia, in poche parole.

Dolores Munari Poda TSTA-P ed EBMA, è stata presente fin dall'inizio e alla domanda: perchè scegliamo Lavarone come posto per il nostro incontro, per i partecipanti un po' avventuroso da raggiungere dato che le strade che conducono lì sono abbastanza "lunghe e tortuose"? Lei risponde: "Sono venuta a Lavarone per la prima volta per un seminario organizzato da psicoanalisti, una location scelta da loro perchè luogo delle vacanze di Freud. Ho trovato la

location molto bella e calma. Un pò “fuori dal mondo” e mi è sembrata essere un buon posto per raggruppare amici e colleghi e riflettere e parlare, senza troppe distrazioni”.

Cesare Todescato, uno psicoterapeuta di Padova ricorda: “L’idea è stata lanciata: lo scopo chiaro era di scambiare idee ed esperienze riguardo come lavorare per rendere la vita migliore possibile per i bambini e per le persone che li circondano”.

Anche Stefano Morena, TSTA-P ed ora Presidente di ITACA, è stato presente fin dai primi incontri. Egli rammenta: “All’inizio ci incontravamo per un piccolo ritiro in un albergo affascinante “Hotel du Lac” nel quale stava Freud. Dopo il paio di anni sempre più colleghi hanno avuto piacere di unirsi a noi, lavorare e studiare insieme, respirare la fresca aria delle alpi. In pochi anni siamo cresciuti e da un gruppo di 10 persone ora siamo più di 100. Ora ci incontriamo in un centro congressi e nella biblioteca della città”. Nei primi incontri facevamo soprattutto supervisione e condividevamo riflessioni riguardo la letteratura per bambini, insegnanti e caregiver. Man mano che arrivavano le persone abbiamo trasformato i seminari in format di convegno, con sessioni plenarie e gruppi di supervisione. Dolores aggiunge che “In alcuni seminari ci siamo focalizzati sui contributi teorici di donne dell’AT come Petruska Clarkson, Maria Teresa Romanini e Fanita English. Volevamo celebrare il loro lavoro, ed apprendere dai loro insegnamenti”.

Un’idea chiave dei Seminari di Lavarone era ed ancora è offrire l’opportunità a tutti coloro che la desiderino di tutti i campi, di condividere le loro esperienze e riflessioni teoriche.

L’invito ad unirsi a noi è aperto a colleghi che lavorino con i bambini e gli adolescenti, attraverso la terapia, il counselling, l’educazione ed anche in setting organizzativi.

Photos 4 i 5

Diverse pubblicazioni hanno preso forma nei seminari ed un numero special del TAJ è stato dedicato ai bambini ed agli adolescenti (Aprile 2014, Vol44 N.2) ispirato dagli incontri di Lavarone. Potete andare a guardare i numeri delle Newsletter per leggere qualcosa sui seminari passati (N°114 dicembre 2015, N°109 febbraio 2014 e N°104, giugno 2012), e il The Script (Vol.42 No. 5 maggio 2012 e Vol.45 No.5 maggio 2015).

Inoltre, un libro Tedesco *Spielerisch arbeiten: Transaktionsanalytische Therapie mit Kindern und Jugendlichen* (2017) di Gudrun Jecht ed Elke Kauka, negli ultimi capitoli è ispirato agli incontri di Lavarone.

Negli ultimi due seminari abbiamo introdotto workshop pratici insieme alle sessioni plenarie, per dare ai partecipanti l’opportunità di vivere situazioni personali e sperimentali.

Apprendimento per i partecipanti da portare a casa, oltre le parole.

Maddalena Bergamaschi (PTSTA-P), illustra l’importanza di creare qualcosa di persona nel dialogo o nell’interazione con qualcosa o qualcuno con l’aiuto delle parole del famoso origamista giapponese Akira Youshisawa (1911-2005)

L’origamista deve stabilire un dialogo con il foglio.

Le figure devono essere rese con attenzione e cura.

E quando le mani sono impegnate a fare qualcosa, il cuore è calmo.

Il benessere, la condivisione e la poesia sono concetti chiave nei Seminari di Lavarone. La parola Internazionale nell'acronimo di ITACA (che richiama il nome Ithaca, l'isola sognata da Ulisse) è scelta per l'inclusione delle persone di tutto il mondo, anche se l'organizzazione ha base in Italia. Diversi analisti transazionali, da Paesi come la Germania, la Slovenia, la Romania ed il Brasile, hanno avuto il coraggio di fronteggiare le strade lunghe e tortuose che li hanno condotti sulle Dolomiti per prendere parte agli incontri (nei quali c'è sempre una traduzione in inglese), e siamo davvero felici di vederli arrivare.

Se siete curiosi di saperne di più sul prossimo seminario di Lavarone, così come di altre iniziative di ITACA, vi invitiamo a visitare il sito Web

<http://www.versoitaca.it/en/> Facebook: <https://it-it.facebook.com/VERSOITACA/>

Ulrika Widén (PTSTA-C) per la commissione dei direttori di ITACA: Stefano Morena (TSTA-P), Maddalena Bergamaschi (PTSTA-P), Enrico Benelli (PTASTA-P). un grazie special va a Cesare Todescato, ed alla fondatrice dell'organizzazione: Dolores Munari Poda (TSTA-P).

Importante evento dell'EATA e del TDRC – **3° Conferenza della Ricerca EATA a Londra**

Conferenza dello Sviluppo Teorico e della Ricerca a Londra, 5-6 Luglio 2018

La ricerca come ci sostiene nell'espansione degli orizzonti della nostra pratica

Partecipate con noi nell'eccitante conferenza che si focalizza sui più recenti sviluppi nella teoria e della ricerca dell'AT e la loro applicazione nella pratica.

Il tema della Conferenza è Sviluppo Teorico e Ricerca. Speriamo che questo tema piacerà ai professionisti AT di tutti i quattro campi ed alle gente che potrebbe essere interessata o al tema della ricerca o a quello dello sviluppo teorico.

Abbiamo in programma eccitanti keynote che apriranno la conferenza con relatori quali Steve Chapman con la relazione "Avventure Creativi in Analisi Transazionale"; Charlotte è una psicoterapeuta, coach e supervisore nella sua pratica provata ed un Professore Ospite all'Università Middlesex ed alla Ashridge Business School. E' anche una TSTA nel campo della psicoterapia. E' membro della facoltà del Metanoia Institute, Londra ed insegna al MSc in Psicoterapia AT ed al MSc in Psicoterapia Umanistica come anche al MSc di Ashridge in Coaching e Diploma in Coaching e Supervisione. Tra le sue pubblicazioni ci sono *Relational TA – Principles in Practice (AT Relazionale – Principi in pratica)*, edito con Heather Fowlie (Karnac 2011) e *Transactional Analysis – A Relational Perspective (Analisi Transazionale – una Prospettiva Relazionale)* con Helena Hargaden (Routledge 2002) che ha vinto il Premio Eric Berne nel 2007.

Photo 6

Steve Chapman ha una missione che è essere giocoso senza sapere. Egli è un relatore, un consulente ed un artista che è specializzato nell'esplorazione della creatività e della condizione

umana. Ha lavorato con una serie di individui ed organizzazioni in molti settori, aiutandoli a fare amicizia con incertezza, disturbo e differenza come uninevitabile conseguenza dell'intervento umano nei processi sociali. Si è laureato al Ashridge MSc in Cambiamento Organizzativo ed è stato Professore Ospite presso la facoltà di Ashridge Business School, il Metanoia Institute e il Roffey Park.

Nel 2014 ha pubblicato il suo primo libro *"Can Scorpions Smoke? Creative Adventures in the Corporate World"* ("Gli scorpioni possono fumare? Avventure creative in un mondo corporativo"). Sua figlia di 10 anni è mentore e Capo dell'Immaginazione.

Photo 7

Il Prof Mick Cooper, un prolifico autore ed un ricercatore interazionale in psicoterapia, aprirà il secondo giorno con la relazione dal titolo "Sviluppare un modello integrative di counselling e psicoterapia: contributo da (ed a) l'analisi transazionale". È Professore di Counselling Psicologico all'Università di Roehampton, in cui è Direttore del Centro per la Ricerca in Trasformazione Sociale e Psicologica (CREST). Mick è uno psicologo qualificato, uno psicoterapeuta registrato all'UKCP ed un socio dell'Associazione Britannica per il Counselling e la Psicoterapia (BACP). Ick è autore ed editore di una serie di testi centrati sulla persona, con approcci esistenziali e relazionali alla terapia; incluso il *"Working at Relational Depth in Counselling and Psychotherapy"* ("Lavorare in profondità relazionale nel counselling e nella psicoterapia") (Sage, 2005, con Dave Mearns), *Pluralistic Counselling and Psychotherapy* ("Counselling e Psicoterapia Pluralistica") (Sage, 2011, con John McLeod), ed *Existential Therapies* ("Terapie esistenziali") (2nd ed., Sage, 2017). Mick ha una serie di ricerche in atto che esplorano i processi ed i risultati del counselling umanistico con giovani persone. Mick è padre di Quattro bambini e vive a Brighton nella costa meridionale dell'Inghilterra.

Photo 8

Cena di Gala

Una conversazione con Susie Orbach – una ventata Pre-cena di gala

Sarà con grande piacere che daremo il benvenuto alla Prof. **Susie Orbach** alla conferenza dell'EATA TDR. Sarà **"in Conversazione"** con **Carole Shadbolt (TSTA-P)** prima della cena di gala. Ci aspettiamo che questo sarà un inizio di serata stimolante ed eccitante.

L'ultimo libro di Susie Orbach è *In Therapy* ("In Terapia") è una versione scritta della serie della BBC ascoltata da circa 2 milioni di persone. Il co-fondatore del *The Women's Therapy Centre* e *The Women's Therapy Centre Institute* ("Il Centro per le Donne" e "L'Istituto per il Centro della Terapia delle Donne") a New York, ha una pratica clinica a Londra nella quale vede sia coppie che individui. È stata membro del tavolo di Esperti del Governo del Regno Unito ed ha fatto lezioni in tutto il mondo. È stata un Trustee del Museo di Freud per oltre 11 anni. Il suo primo libro è *Fat is a Feminist Issue* ("Il grasso è una questione femminile") di quarant'anni fa ed ancora oggi stampato nel Regno Unito. È stata una Professoressa Ospite al LSE ed è stata anche una editorialista per il Guardian per 10 anni.

Potete trovare ulteriori informazioni sulla conferenza al sito web: <http://www.eata2018.London>

Siamo qui per aiutarvi con qualsiasi domanda o se avete bisogno di altre informazioni. Per favore, sentitevi liberi di scriverci e-mail nel caso in cui ne abbiate bisogno.

Non vediamo l'ora di incontrarvi a Londra.

Mica Douglas

Presidente della Commissione per la Conferenza sulla Ricerca dell'EATA/IARTA

mica.douglas@btinternet.com

Biljana van Rijn

Presidente della Commissione per la Ricerca e lo Sviluppo Teorico dell'EATA

tdrc.chair@eatanews.org

A proposito di Virtù Parte 2

Ho scritto finora una serie di articoli di ogni tipo sul pensiero che usiamo per fare valutazioni etiche. Nell'ultimo ho iniziato a guardare ad una scuola di vecchia data di filosofia morale chiamata etica della virtù. In questo breve articolo svilupperò alcune idee circa l'Etica della Virtù per mostrare come si correla direttamente con ciò che noi facciamo in analisi transazionale.

L'Etica della Virtù ritiene che il primo criterio per valutare una buona azione è quanto essa porta alla floridità. La floridità non può essere precisamente definita ma parole come benessere, vitalità, creatività, gioia, pace, spiritualità, aperture sono aspetti della floridità. (È stupefacente come queste parole siano usate dagli Analisti Transazionali quando parlano del valore generale del loro lavoro). La sua origine è nel lavoro di Platone ed Aristotele ma è stato ripreso da molti filosofi morali in tempi più recenti. Questo concetto racconta una storia di come la traiettoria della vita possa portare a delle possibilità per lo sviluppo morale. Questa storia della vita può essere essenzialmente intesa come una storia di scelte che si muove verso una vita florida anche essa stessa (il vivere la nostra vita) permette la floridità reciproca.

Alla base dell'Etica delle Virtù ci sono sette principi base – **castità, temperanza, carità, diligenza, gentilezza, pazienza ed umiltà**. Questa lista descrive, al meglio, ciò che definisce "l'essere una bella persona" ma può facilmente essere collegata ad un codice morale più dittatoriale e repressivo o evocativo e a una visione generalizzata popolare del Medioevo, il linguaggio sembra medievale e rappresentativo di un tempo in cui vigeva la repressione e la limitazione. La storia vuole che queste Virtù inibiscano la floridità. Parole come castità o temperanza diventano reminiscenze di costrizione alla floridità. Ovviamente questo è troppo semplicistico per leggere una storia che è stata così bene elaborata da Charles Taylor nel suo libro "On Secularity" ("Sulla Laicità"). Egli costruisce una narrativa complessa ed illuminante nella quale l'interazione complessa di molteplici fattori produce una trasformazione in un'epoca di autenticità dalla quale emergono pratiche come l'umanesimo e l'umanistica (come l'Analisi Transazionale) ma può nella sua completezza essere compresa attraverso la realizzazione dell'apertura che un mondo medievale aveva (come le sue costrizioni). Io propongo un atteggiamento aperto verso la virtù e l'Etica delle virtù e desidero incoraggiare il suo utilizzo come modo per comprendere la lunga storia dell'interesse che l'Analisi Transazionale ha nella floridità. Desidero anche asserire come una comprensione dell'Etica delle Virtù condica ad una chiarezza di approccio alle "buone" azioni nel nostro mondo AT.

Se possiamo mettere da parte l'evocazione alla repression (che nessuno di noi vuole accogliere) nel linguaggio dell'etica delle virtù come anche termini come castità o temperanza, possiamo iniziare a vedere come queste virtù siano operative all'interno della nostra pratica etica – vivendo ed influenzandoci in tutti i modi. Un esempio potrebbe essere che, in tempi recenti, c'è stato un accoglimento profondo del soddisfacimento sessuale in una molteplicità di forme. Le pratiche umanistiche, come l'Analisi Transazionale, hanno posizionato loro stesse come facilitatrici di floridità. Prendiamo la castità come un esempio che è ben stabilito nei nostri codici etici della pratica. Ci è richiesto di non avviare relazioni sessuali con i nostri clienti, i nostri studenti o i nostri supervisori. Se noi facciamo questa azione essa è fortemente considerata limitante della floridità e mina il progetto nel quale l'Analisi Transazionale è impegnata. O la temperanza quando intesa come un mezzo per esercitare moderazione ed auto-restrizione. Ci si aspetta che gli analisti transazionali nel loro lavoro gestiscano la loro temperanza in relazione per esempio a droghe ed alcol. Ci si aspetta che gestiscano ogni processo di dipendenza di questo tipo e spesso un fallimento in questo senso è visto come minante del ruolo del professionista. (ovviamente ci sono molti esempi contrari a questa affermazione che la temperanza o la castità siano in se stesse "cattive" azioni).

La carità, la diligenza, la gentilezza, la pazienza e l'umiltà sono processi più semplici per gente del 21° secolo da riconoscere come "buoni" modi di essere. Lo spirito di generosità è molto ammirato nel lavoro analitico transazionale. La diligenza o la coscienziosità hanno molta diffusione. St pensando all'importanza che diamo alla supervisione ed il mantenimento di essa mentre lavoriamo. La gentilezza, la pazienza e l'umiltà sono perseguite come precondizioni di un contratto "abbastanza buono". Mentre comincio a pensare alla presenza della virtù nel nostro lavoro realizzo come sia una componente essenziale in ciò che ci tiene insieme. La virtù ci mantiene in una comunità. Forse l'esame della virtù illumina quella frase che spesso viene usata "mantenere una posizione. Io sono Ok e tu sei Ok è al centro della nostra posizione etica da prendere nei confronti di noi stessi e del mondo in cui siamo.

Scritto da Robin Hobbes **Photo 9**

Conquistare la Mia Mente

Photo 10

Quando ho sentito la forza dell'attacco che schiacciava il mio corpo ho capito che avevo perso quella battaglia. Ho sempre risposto alla sfida di cercare di fermare la forza consumatrice. La certezza del mondo esterno scompariva ed io mi sono trovata sola con nessun corpo fisico.

Nella distanza periferica, ho sentito i miei arti e la mia testa schiantarsi con una forza che non conosco all'interno del mio mondo conscio. Ho sentito il grugnito occasionale della mia voce; incoerente e risonante come la comunicazione di un'era preistorica.

Ero meno strozzata dalla mia ansia ora di quanto fossi all'interno di questo dominio, che conoscevo così bene mentre gli altri no. Questo posto non aveva manifestazioni fisiche sulle quali costruire connessioni o punti di riferimento. Non c'era nessun essere umano lì ed io ero consapevole di voler più di ogni altra cosa che qualcuno fosse lì.

Questa è la mia descrizione di come è l'esperienza di un attacco epilettico, da una prospettiva interna. Nei miei primi anni della formazione, mi sono spesso sentita vulnerabile e sola. Mi ci sono volute molti anni per trovare le parole da scrivere su questi attacchi, che avevano una frequenza quotidiana. C'erano molti giorni nei quali sperimentavo molti attacchi ed ero incapace di lasciare il mio letto.

Attraverso il mio lavoro come psicoterapeuta, ho iniziato ad apprezzare il modello strutturale degli Stati dell'Io di Eric Berne (Berne, 1972) come un mezzo utile di comprensione delle credenze che ho internalizzato su me stessa, ad un livello intrapsichico e la risposta degli altri nel mondo esterno, ad un livello interpersonale, come un bambino che cresce con l'Epilessia. La figura seguente mostra l'ulteriore adattamento di questo concetto, su un modello strutturale di secondo ordine; questo dimostra come queste credenze siano state internalizzate nello sviluppo del mio senso di sé.

Il Modello strutturale di secondo ordine citato in "AT OGGI", ('Into TA'), Cornell et al. (2016)

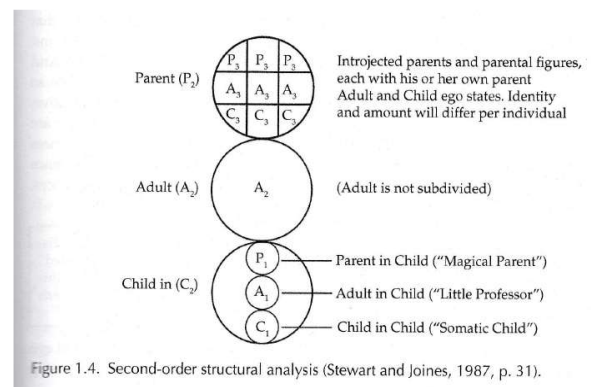
Ora comprendo, retrospettivamente, che come bambina con l'epilessia ho imparato a non parlare di queste esperienze intra ed inter personali. Come risultato di incidenti ripetitivi di mancata sintonizzazione, ho formulato le seguenti convinzioni Genitoriali:

"A chi potrebbe interessare?"

"parla di queste cose e verrai umiliato"

sarei curiosa di sapere se il lettore ricorda, o meno, di aver osservato un attacco epilettico, mentre legge questo articolo. Nel tempo i colleghi hanno condiviso con me la paura che hanno avuto quando gli è capitato di osservare qualcuno mentre aveva un attacco epilettico.

L'epilessia è una condizione che ancora provoca idee sbagliate su quelle che soffrono di tale patologia. In un recente evento formativo, ho ascoltato una conversazione tra due individui



circa come quelli con l'epilessia avessero una bassa intelligenza e che questa fosse una condizione cronica con poca speranza di stabilizzazione o cura.

Ho allora realizzato l'importanza di scrivere qualcosa sulla mia esperienza, per aiutare i professionisti ad accrescere la loro comprensione quando lavorano con i clienti che hanno, o hanno avuto, questa condizione. Come psicoterapeuta ed individuo che ha l'epilessia, sono in una posizione speciale per poter scrivere di questa esperienza essendo da entrambe le parti della medaglia.

Nei miei anni di pratica, sono stata incoraggiata dai terapeuti, dai supervisori e dai colleghi a scrivere su questi incontri con l'epilessia e di dar valore alla vulnerabilità che ho sentito. Questo ha richiesto tempo, a causa dei forti messaggi Genitoriali che ho condiviso sopra.

Mi ha richiesto molto tempo scrivere di questi eventi fenomenologici poichè essi mi richiavano dei trigger di vergogna psicologica.

Richard Erskine (1994) definisce la vergogna psicologica come:

"... un processo auto-percettivo usato per evitare gli affetti che derivano dall'umiliazione e dalla vulnerabilità di perdere il contatto nella relazione con un'altra persona. Quando i bambini, ed anche gli adulti, vengono criticati, svalutati o umiliati da altri significativi, il bisogno di contatto e la vulnerabilità nel mantenere la relazione può produrre un affetto di difesa auto-protettivo ed una condiscendenza..."

La vergogna arriva quando noi crediamo che ci sia qualcosa di sbagliato in noi e che questo viene visto dagli altri. Erskine (1994) va avanti e dice: *"Un bambino che forma tali convinzioni di copione nella condiscendenza e nella critica può diventare ipersensibile alla critica stessa, fantasticare anticipatamente la critica e collezionare memorie di rinforzo delle critiche passate. La funzione intra-psichica è quella di mantenere un senso di attaccamenti nella relazione alle spese di una Perdita della natural vitalità ed eccitamento della spontaneità"*.

L'esperienza di aver avuto un attacco di epilessia e di aver perso il controllo del tuo corpo e della tua mente simultaneamente sembra complicare l'impatto della vergogna psicologica.

Una breve guida all'Epilessia e la mia esperienza fisica di essa

Non è mia intenzione qui parlare dell'epilessia da un punto di vista medico, ma dirò poche parole sull'argomento per dare contesto. Il termine "Epilessia" copre una gamma di condizioni, con una varietà di cause, ma ciò che hanno in comune queste sono gli attacchi che cominciano nel cervello. Questi attacchi sono causati dal disturbo dell'attività elettrica all'interno del cervello. Ci sono due tipi principali di Epilessia, che sono:

- Generalizzata – che interessa ampie aree del cervello e tipicamente porta a sintomi osservabili di voluto tremore o caduta a terra. Storicamente queste erano chiamati attacchi Grande Mal.

- Localizzata – che è specifica di una regione del cervello. I sintomi tipici sono aggrapparsi ad oggetti immaginari, eloquio incoerente e contorto. Storicamente questi erano conosciuti come attacchi Petit Mal.

Potete trovare ulteriori informazioni sulla classificazione sul sito: www.epilepsyresearch.org.uk

Io soffrivo di Epilessia idiopatica (incontrollabile) tra i miei 18 mesi ed i miei 23 anni. La gravità della mia condizione significava che potevo avere fino a 30 attacchi focali al giorno o un paio di attacchi maggiori che duravano 10-15 minuti – o anche una combinazione dei due. Questo pattern poteva presentarsi in cluster che duravano 3-4 giorni.

Quei rari giorni in cui non avevo attacchi, agivo da uno stato semi-comatoso indotto dall'alto livello dei farmaci che prendevo. A quel tempo le opzioni farmacologiche erano scarse.

I miei attacchi rimanevano instabili, e non rispondevano ai farmaci. A questo punto, i dottori piuttosto che adottare un approccio olistico alla mia condizione e approfondire la mia esperienza, semplicemente aumentavano i farmaci, ripetutamente.

Gli effetti collaterali dei farmaci includevano affaticamento, annebbiamento del pensiero, eloquio biascicato e confusione cognitiva, che restava non presa in considerazione. A 6 anni a scuola ho scritto un tema sul mio consulente che è stato messo sulla lavagna. Diceva: *“Dott. Cain, sei talmente un tormento, perchè mi hai aumentato i farmaci di nuovo?”*

La letteratura disponibile

Non c'erano articoli specifici nella letteratura accademica che riportassero l'esperienza interna dell'aver un attacco. Neanche c'erano articoli su come la malattia avesse impatto sull'abilità della persona epilettica di formare un senso di sé coerente, o di formare e mantenere relazioni con gli altri. Questa è proprio la prospettiva che penso di poter portare, insieme ad una comprensione teorica dell'esperienza di cui scrivo. La ricerca sulla letteratura delle narrative personali dell'aver l'epilessia ha prodotto molte storie di cosa capita all'individuo attraverso il resoconto di eventi esterni ma solo uno si riferisce alla narrative interna dell'aver un attacco epilettico. Quest'ultima è descritta da Jeanette Stirling's (2010), nel suo libro *'Representing Epilepsy'*, (*“Rappresentare l'epilessia”*) nel quale lei scrive:

“Cosa succede, quindi, quando la nostra storia di vita personale - la storia che vogliamo raccontare su chi siamo e come ci vediamo adattandoci allo schema delle cose – si scontra a capofitto con la storia della nostra identità in un modo che ci porta a trovarci dislocati da tutto ciò che dà senso alla nostra vita?”

La mia esperienza interna di Epilessia e gli effetti di questa

Benchè epilettica, ho creato una realtà interna che mi ha permesso di sopravvivere ai frequenti attacchi. Questo è un dominio piuttosto privato e lo sviluppo del mio senso di sé era fragile, disorganizzato ed incoerente.

In questo articolo rifletterò su come, all'interno del mio lavoro come psicoterapeuta, ho usato questi eventi avversi precoci per arricchire il mio lavoro. Il mondo interno di un attacco di epilessia, che la mia psiche ha creato, mi ha permesso di sviluppare un livello di empatia intuitiva. Con i clienti, questo mi permette di sentire un livello di sintonizzazione con gli eventi di vita e le situazioni che portano.

Il mio senso precoce di vulnerabilità ed instabilità ha arricchito il livello di comprensione empatica che ho nei confronti della confusione interna sentita da ciascun Bambino quando il suo mondo è rovesciato sotto sopra, sia che sia nella realtà vero questo che all'interno del loro mondo fantastico.

Attraverso le mie riflessioni fenomenologiche personali e la mia conoscenza degli approcci teorici che ho studiato come psicoterapeuta, ho identificato i seguenti temi comuni che credo influenzino la formazione del senso di sé o del sé di un individuo con epilessia;

- La ripetuta Perdita di connessione con il mondo esterno porta al possibile sviluppo di un senso di sé frammentato.
- La complessità del processo di riconnessione durante la fase di ripresa dall'attacco, include il bisogno che ha da essere soddisfatto dalla prima persona che si incontra dopo l'attacco, di fornire un senso di stabilità.
- L'internalizzazione da parte dell'individuo con epilessia di risposte potenzialmente fratturate da parte degli altri e come questo può andare avanti e formare un progetto anticipato per le seguenti relazioni.

Tema uno: *La ripetuta Perdita di connessione con il mondo esterno porta al possibile sviluppo di un senso di sé frammentato.*

Come mezzo per sopravvivere alla Perdita di contatto con il mondo esterno, io ho sviluppato un ricco mondo interno.

All'interno di questo dominio, dei personaggi regolari potevano apparire e dialogare con me mentre io mi trovavo in uno stato inconscio durante l'attacco. C'era una piccola bambina, un vecchio gentiluomo ed una maestra affettuosa. Tutti e tre mi davano un senso di non essere sola e sentivo tutti molto reali.

Una volta che riprendevo coscienza, spesso mi interrogavo su queste persone e diventavo insistente circa il sapere se fossero vere. Le persone (di famiglia o estranee) che stavano con me nel corso dell'attacco, mi dicevano che non lo erano.

Quando condividevo questa esperienza con i miei dottori loro spesso non se ne curavano perché dicevano essere causata dal punto del mio cervello che era il focus dell'attacco. Nel mio caso, questo focus era nel lobo temporale, l'area del cervello che è responsabile dell'elaborazione degli input sensoriali.

Comunque, quando ho visto questo attraverso la lente dello psicoterapeuta, ho potuto vedere che questa era una strategia creativa del mio Bambino per mantenere un contatto relazionale al corso del trauma dell'attacco.

Penso che queste persone erano degli oggetti intra-psichici, create dalla mia psiche per auto-calmarmi, quando mi trovavo sola in questo spazio.

Tema due: *La complessità del processo di riconnessione durante la fase di ripresa dall'attacco, include il bisogno che ha da essere soddisfatto dalla prima persona che si incontra dopo l'attacco, di fornire un senso di stabilità.*

Quando entravo nella fase del recupero dall'attacco, diventavo semi-cosciente e consapevole degli altri intorno a me. Mi serviva tempo per essere in grado di parlare e quindi sviluppavo un sistema di comunicazione non verbale con coloro i quali erano intorno l'orbita della mia consapevolezza.

Questo comprendeva fare giri con gli occhi e poi dire loro in modo incoerente *Ti vedo*. A questo seguiva fare dei movimenti intorno alle mie orecchie e dire in modo incoerente *Ti sento*.

Questa risposta creativa al trauma cumulative che ho sofferto ha fornito una soluzione logica ad una bambina piccola che non poteva capire cosa le stesse succedendo. La mia vulnerabilità è diventata la mia struttura di sostegno mentre sviluppavo una comprensione intra-psichica di come sopravvivere a questi ricorrenti momenti di isolamento e confusione.

Dal mio mondo interno, questi erano momenti di riconnessione trionfanti con il mondo esterno. Il dominio alternativo era che io ero solo vorticata via e la ripresa ora passava dalla riconnessione con il mio corpo fisico.

Questo processo di riconnessione di solito cominciava con lo stabilire dove fossi. Avevo poca memoria di dove ero prima dell'attacco e spesso mi portavo via velocemente in un posto meno pubblico. Ogni rumore era insopportabile ed io spesso descrivevo il mio stato come se il cervello fosse stato "strapazzato" ed aveva bisogno di essere riordinato. Spesso avevo la nausea ed in alcune occasioni mi bagnavo o mi sentivo fisicamente ferita.

Ricordo un'urgenza di tornare e di capire cosa fosse successo. Mi dava poco tempo per recuperare o riposare in una occasione, mentre ero sulla via del lavoro, ho avuto un attacco sul treno. Sono stata fatta scendere dal treno alla fermata successiva. Piuttosto che tornare a casa, ho continuato il mio viaggio verso il lavoro. Vedo questo come un modo per tornare rapidamente al mondo esterno.

Questa comprensione della mia esperienza interna solitaria mi ha aiutata nel mio lavoro come psicoterapeuta. "Camminando" con un cliente mentre lui esplora il suo mondo interno, io mi identifico con il suo desiderio di creare strutture interne.

Il proposito di questa strutturazione interna è sostenere la persona quando non ha nessuna comprensione logica dell'esperienza che ha negli eventi di vita. Aspetti dell'esperienza possono essere integrati nello Stato dell'Io Bambino (Berne, 1972) e di conseguenza si può formare la personalità completa. Ci sono molte volte in cui il bambino che cresce sperimenta l'assenza del genitore e la mancanza di sostegno da parte sua o è confuso a riguardo della risposta del genitore. I genitori di Jane hanno una grande azienda agricola. Fin da piccolo, lei ha passato

lunghi periodi di tempo da sola mentre loro lavoravano ed alle volte era ansiosa per il fatto che non tornavano. Lei descrive come ha sviluppato un ricco mondo interno fatto di conversazioni con gli animali dell'azienda agricola che avevano tutti dei nomi e delle qualità personali. Quando si sentiva ansiosa inventava storie ed aveva conversazioni con gli animali. Questa narrativa interna ha agito come mezzo per auto-consolarsi ma le ha anche dato un senso di connessione con un "altro". Questo pattern può anche essere osservato come mezzo di pensiero magico da parte del Bambino e come strategia creativa per assicurarsi sopravvivenza. Quando riprendevo coscienza dopo un attacco, ero, naturalmente, confuse circa cosa fosse accaduto e cercavo fortemente di ricordare dove fossi o cosa fosse successo prima dell'attacco. Spesso vedevo facce estranee che mostravano paura o compassione; o, se stavo a scuola nel parco giochi, con il rumore della folla che mi derideva. Ciò di cui avevo bisogno in questi momenti era una persona che mi salutasse e mi fornisse un processo di ricostruzione di un senso di me stabile, ed avevo anche un forte desiderio di essere in contatto con un altro e uscire dalla situazione di solitudine che avevo sperimentato. Il momento della riconnessione con consapevolezza del mondo esterno era per me spesso momento di vergogna e confusione. La perdita cumulativa di contatto mi ha portato ad aspettarmi l'esito di altre interazioni e lo sviluppo di queste credenze internalizzate su di me.

Tema tre: *L'internalizzazione da parte dell'individuo con epilessia di risposte potenzialmente fratturate da parte degli altri e come questo può andare avanti e formare un progetto anticipato per le seguenti relazioni.*

Spesso quando mi riprendevo da un attacco venivo ridicolizzata dai miei pari che erano troppo piccoli che capire cosa mi fosse successo. Mi ricordo anche le facce spaventate o in panico di quelli che stavano con me. Come risultato di questa percezione data dalla ripetuta esperienza, sono diventata percettiva rispetto agli altri fin da giovane età. In altre situazioni, ho imparato a ritirarmi nell'isolamento finché mi sentivo giudicata dagli altri presenti. Ho sviluppato uno schema relazionale con gli altri che spesso mi ha portato a formulare la richiesta "Ho bisogno che mi aiuti" ed un dialogo interno "Non è sicuro essere spontanei" o "Aspetta che gli altri si avvicinino". Daniel Stern, nel suo libro *'The Interpersonal World of the Infant'* ("Il mondo interpersonale del bambino") (1985) descrive questo schema come Rappresentazioni di Interazioni che non sono diventate generalizzate (o RIGS).

Ho subito una operazione che ha avuto buon esito all'età di 23 anni. A seguito di questo evento spesso mi chiedevo "Se non sono più epilettica, chi sono?".

L'attacco epilettico è stato talmente parte integrante della mia infanzia che senza dubbio ha influenzato lo sviluppo dei miei processi intrapsichici e dei miei dialoghi interni. Di conseguenza, questo ha influenzato la formazione della mia narrativa e del mio senso di sé interno.

Devo anche considerare che i miei ricorrenti attacchi erano una forma di trauma correlato allattaccamento. All'interno di un attacco, la mente e il corpo sono "smantellati" ed è mia opinione che il contatto è perso con il sé e con l'altro allo stesso tempo.

Shaw (2014) scrive dell'impatto di tale trauma quando afferma: "Se uno è stato persistentemente oggettificato nello sviluppo, l'amore significativo ed il lavoro possono essere obiettivi tormentati ed inafferrabili, poiché uno è diventato incapace, alle volte in modo permanente, di avere un'esperienza di sé come soggetto abbastanza buona, coerente".

Da bambina, ero consapevole che ero descritta in modo diverso ai miei pari e spesso nelle conversazioni condotte in toni sommessi nella mia testa. La mia unicità era persa e confuse dagli adulti che avevano buone intenzioni e speravano di proteggermi. Invece io internalizzavo credenze negative che mi hanno portato a contaminare il mio pensiero e le mie percezioni errate. Sebbene sia consapevole che ogni esperienza di vita può influenzare la formazione del pensiero contaminato, sento che l'attacco epilettico si presenta come qualcosa di diverso con la sua ripetuta perdita di contatto con il mondo esterno e l'impatto del ristabilire il contatto quando si riprende consapevolezza. Sono curiosa di sapere cosa succede in altre forme di trauma rispetto al contatto interno ed esterno con gli altri.

Photo 11

Il valore della vulnerabilità

La vulnerabilità che ho sentito durante gli attacchi è multi-dimensionale. Mi sono sentita vulnerabile all'interno del mio corpo e della mia mente e d'insicura come l'ambiente esterno mi stava rispondendo mentre ero in quello stato.

Leggendo Beren Brown (2012), ho cominciato a vedere questi temi legati alla vulnerabilità come momenti creativi quando ho scoperto le risorse interne. Brown afferma: *“Associamo la vulnerabilità con le emozioni che vogliamo evitare come la paura, la vergogna e l'incertezza. Eppure spesso perdiamo di vista il fatto che la vulnerabilità è anche il punto in cui nasce la gioia, il senso di appartenenza, l'autenticità e l'amore. Se vogliamo chiarezza nei nostri propositi o vite più profonde e significative, la vulnerabilità è la strada”*.

Ho imparato in tenera età a tenere nascosta la mia epilessia il più possibile; per esempio, mentivo circa la mia salute quando facevo richiesta per un lavoro part-time o mi nascondevo nel guardaroba per avere un attacco in solitudine. Sono diventata esperta nel gestire i miei attacchi da sola e nasconderli agli occhi degli altri.

Nella nostra cultura occidentale, la vulnerabilità è qualcosa che come bambini siamo condizionati ad evitare. La nostra lingua madre e la nostra narrativa interna soffoca la nostra esperienza di questa emozione, con ammonimenti quali *“Teniti insieme”*, *“Mettili una faccia da coraggioso”* ed un'ache che deriva dalla mia infanzia *“C'è sempre qualcuno che sta peggio di te”*.

Nel mio lavoro con i clienti all'inizio, spesso sentivo questo schema epilettico della vulnerabilità e mi trovavo ad tornare vertiginosamente indietro in quello stato. In alcune occasioni, questo mi portava a sentire come se stavo entrando nelle prime fasi dell'attacco.

Mi ricordo seduta con un cliente che chiamerò Alex, che era venuto in terapia quando il suo matrimonio era fallito. Parlava di infanzia traumatica dalla quale era scappato sposandosi. Ogni volta che egli evitava di parlare del trauma della sua infanzia, io sentivo l'inizio dell'aura epilettica che mi saliva nello stomaco – storicamente questo segno fenomenologico era spesso il primo che indicava che stava per arrivare un attacco. Con terrore, tornavo alla cognizione e cercavo un concetto teorico al quale aggrapparmi in questo momento in cui non sapevo cosa succedesse tra me ed il mio cliente. Con l'attuale abilità clinica e con il senno del poi e la saggezza, ora posso vedere che questi momenti transferali erano una comunicazione inconscia tra di noi. Sono arrivata ad accettare questi momenti quando capitano (e capitano!) e sono

proprio quelli in cui io mi sento più vicina ai miei clienti ed alla loro vulnerabilità o forse sento la vulnerabilità all'interno del transfert prima che il cliente ne diventi consapevole.

Lavorare con un cliente che ha, o ha avuto, l'epilessia

Nei primi momenti di creazione dell'alleanza con un cliente, sono curiosa di scoprire cosa lo ha portato a volere una psicoterapia a questo punto della sua vita. I clienti che cominciano la psicoterapia sono spesso naïve circa l'intensità del processo e possono resistere alla potenziale perdita di controllo psicologica; le credenze di copione spesso gli servono bene come buone alternative che sono difficili da acquisire.

Un cliente con epilessia ha, inoltre, da far fuggire con la prospettiva della mancanza di controllo fisico se un attacco gli dovesse arrivare mentre è nell'ora di terapia. Questo è compensato dalla loro dipendenza mentre sono inconsapevoli, inclusa la dipendenza psicologica dal terapeuta durante l'attacco. Entrambi questi punti contribuiscono all'internalizzazione della vergogna psicologica.

Come con altri temi all'interno dell'alleanza terapeutica, il terapeuta deve considerare le loro errate credenze e le loro precedenti esperienze di questa condizione. Il mio terapeuta attuale ha condiviso con me l'ansia e la paura che sentiva osservando un collega durante un attacco.

Quando ho iniziato la mia terapia personale, ho contrattato con il mio terapeuta che lui avrebbe chiamato un contatto identificato che mi venisse a prendere al suo studio nel caso in cui avessi avuto un attacco. Sebbene questo non sia mai successo, mi dava un senso del fatto che eravamo in due a gestire l'attacco, se fosse accaduto. Questo di per sé è stato riparativo poiché contrastava la mia narrativa interna del gestire l'attacco da sola. Quando si lavora nella propria pratica privata, alcune nozioni di pronto soccorso sarebbe utile averle. Comunque, quando si contratta con un cliente che ha una epilessia attiva, potrebbe essere utile chiedere le seguenti domande, se dovesse accadere un attacco:

- Cosa lui desidera che voi facciate,
- Cosa voi dovete fare
- Chi lui vuole che voi chiamate, se lo desidera.

Per me, riprendere coscienza in una ambulanza oppure un incidente e il pronto soccorso, erano problemi aggiuntivi da superare. Tutto quello che volevo fare era superare l'attacco nella sicurezza di casa mia. Suggesto che altre persone con l'epilessia si potrebbero sentire nello stesso modo e questo potrebbe essere chiesto loro dal terapeuta.

Come qualsiasi altra esperienza di vita formative, il cliente con epilessia avrà una certa lentezza attraverso cui guarda al mondo ed alla vita. Avrà anche da gestire la transizione dall'incoscienza alla coscienza e ciò che vedrà nelle facce di altri prima dell'attacco – sia che questi rimangano presenti o se ne vadano – e questo anche può avere un impatto.

I temi che possono emergere all'interno del lavoro con questi clienti sono, quindi, l'impatto della ripetuta separazione dal mondo esterno e l'importanza della riconnessione dopo l'attacco. Questo può essere trasferito all'interno della relazione terapeutica nella forma di momenti transferali quando il cliente viene a mancare in altri modi o trova il processo di separazione dal terapeuta difficile da mandar giù.

L'attacco sarà ricordato attraverso ricordi, credenze di copione ed il corpo come anche in come il cliente fa esperienza della reazione degli altri e quali aspettative transferali avrà nei confronti degli altri.

Il momento più trasformativo della mia terapia personale è stato quando la mia psicoterapeuta mi ha incoraggiato a vedermi come una persona con l'epilessia, piuttosto che come un'epilettica. L'ultimo termine ha connotazioni dispregiative e rigidamente definisce chi sono; il bambino epilettico, lo student epilettico, la madre epilettica. Essere una "persona con l'epilessia" significa che io ho molteplici facce nella mia personalità che non sono tutte definite dall'epilessia.

Conclusione

Nel 1994, all'età di 24 anni, mi sono sottoposta ad un intervento pionieristico di neurochirurgia. Questo ha rimosso il centro focale dei miei attacchi all'interno del mio lobo temporale e mi ha permesso di vivere una vita senza più attacchi. Comunque, con la cura per anche arrivata la mia personale realizzazione che l'epilessia ha definito il mio senso di sé. Era al centro della mia identità e mi forniva gli schemi delle mie relazioni con gli altri.

La mia esperienza di avere l'epilessia è stata un fattore che ha contribuito alla mia identità come psicoterapeuta. All'interno del mio lavoro clinico, è diventata una piattaforma intuitiva dalla quale ho iniziato a comprendere il mondo interno dei miei clienti.

Ci sono diverse componenti della malattia di cui non ho parlato in questo articolo ma che sento che nel tempo discuterò. E sono:

- L'età della diagnosi e come questa ha impatto sullo sviluppo del sé o sulla fase di vita.
- Come la condizione è percepita dalla famiglia dell'individuo che ne è affetto, dalla cultura e dalla comunità.
- Come l'individuo si sente circa il dipendere da un altro – e questo ha collegamenti con la teoria dell'attaccamento.
- Se l'individuo che ha l'attacco desidera fare un contatto o no nella fase di riconnessione.

Io vedo me stessa come all'inizio di una discussione che sento non essere stata all'interno della comunità psicoterapeutica. È una mia aspettativa che altri con l'epilessia possano avere esperienze diverse rispetto a quella di cui ho scritto io e spero che ci sia in future l'opportunità di potersi confrontare in un dialogo con loro.

Ringraziamenti – grazie ai membri del gruppo TE, dei pari del CAG e dei Three Amigos.

Scritto da Gemma Mason TSTA(P), che è psicoterapeuta registrata presso l'UKCP, DipCOT. Gemma vive nel Wiltshire e lavora nel sud est del Regno Unito.

Bibliografia

- Beren, B. (2012), *'The power of vulnerability'* (DVD), USA, Sounds True Inc.
- Berne, E. (1972), *'What do you say after you say hello?'*, New York, Grove Press.
- Cornell, W.F. (Author, Editor), Anne de Graaf (edited) Trudi Newton (Editor) Moniek Thunnissen (Editor) (2016) *Into TA*, UK, Karnac
- Erskine, R. (1994), *Shame and Self-Righteousness*: Transactional Analysis Journal, Volume 24, Number 2, April 1994
- Shaw, D. (1994) *Traumatic Narcissism*, UK, Routledge.
- Stern, D. (1985), *The Interpersonal World of the Infant*, USA, Basic Books
- Stirling, J. (2010) *Representing Epilepsy*, UK, Liverpool University Present.

Novità dall'ECC

La Commissione europea per la Connessione desidera informarvi che la procedura per richiedere fondi per il 2019 è iniziata. La data di chiusura è il 1 Giugno 2018. Basandosi sui criteri, l'ECC preparerà una preferenza sulle richieste che arrivano e lo sottometterà al Consiglio dell'EATA per la decisione finale.

L'obiettivo dell'ECC è aiutare le Associazioni Nazionali affiliate a promuovere l'AT in Paesi nei quali ci siano pochi o nessun trainer nei diversi campi dell'AT attraverso:

- Il sostegno per l'avvio di corsi 101.
- Lo sviluppo e la conduzione di training in diversi campi.
- Il sostegno per i programmi di training già avviati.
- Il sostegno per organizzare le Summer School.

Potete trovare ulteriori informazioni sul sito: <http://www.eatanews.org/ecc/>

Il delegato EATA del vostro Paese è un intermediario per questa procedura, quindi potete contattarlo/la se intendete fare richiesta.

Harry Gerth, Presidente dell'ECC
harrygerth@hotmail.com

“Analisi Transazionale nella Psicoterapia del 21° secolo”

IJP Numero Speciale

Photo 12

Stiamo lavorando per sviluppare un **Numero Speciale sull'Analisi Transazionale** con il International Journal of Psychotherapy o IJP <http://www.ijp.org.uk> , una pubblicazione dell'EAP. Il titolo è: **Transactional Analysis in the 21st century (Analisi Transazionale nel 21° secolo)** e ci dà l'opportunità di presentare il nostro pensiero contemporaneo sulla teoria, la pratica e la ricerca a campi professionali al di fuori della nostra comunità. Questo numero speciale è in programma per Marzo 2019.

Stiamo quindi aprendo una **call for papers**. **Potete mandare I vostri articoli a me al tdrc.chair@eatanews.org entro il 15 Giugno 2018**. I lavori dovrebbero essere di un Massimo di 500-600 parole e focalizzarsi sulla teoria, sulla pratica clinica e sulla ricerca.

Processo:

Sarà fatta un'iniziale selezione dal team della produzione che include membri dell'EATA e dell'ITAA: Biljana van Rijn, TSTA(editore); Bill Cornell, TSTA; Resi Tosi, TSTA; Gunther Mohr, TSTA. A seguire, gli articoli andranno incontro ad una revisione alla cieca da parte di autori AT e IJP.

Informazione per gli autori:

Quelli che presentate dovrebbero essere articoli originali, non già pubblicati altrove. Dovrebbero essere di un buono standard accademico e seguire le linee guida del IJP <http://www.ijp.org.uk/index.php?ident=e6c3dd630428fd54834172b8fd2735fed9416da4#.WnQ7ua5l-Um>

Winter School di TA e Conferenza Internazionale delle Modalità Umanistiche nella Psicoterapia

AT come Teoria supportata dalla Ricerca

Per il terzo anno consecutivo la Balkan Association for Transactional Analysis – TAUS organizzerà una **Winter School di AT** per fornire uno spazio in cui i ricercatori in diverse aree dell'Analisi Transazionale della regione dei Balcani ed altre regioni possano incontrarsi, presentare le loro ricerche e scambiarsi idee.

Questo è un evento ormai annualmente tradizionale che cresciuto nel corso degli ultimi tre anni e quest'anno ha preso una nuova dimensione dando avvio al processo di accreditamento al Ministero dell'Istruzione, delle Scienze e della Tecnologia Serbo per la Conferenza e i Procedimenti.

Quindi, questa conferenza di quest'anno non sarà solo internazionale, ma anche scientifica. Questo significa che i materiali della conferenza saranno pubblicati da un editore scientifico come Procedimenti dopo revisione scientifica includendo gli articoli per intero della Winter School di AT a Belgrado.

Per la Balkan Association for Transactional Analysis – TAUS, come associazione fortemente dedicata nella promozione dell'At nel mondo accademico, è un successo enorme il fatto che in poco tempo l'associazione ha saputo raggiungere la reputazione scientifica regionale.

Riguardo all'aspetto scientifico dell'evento, quest'anno il tema ufficiale sarà **L'Analisi Transazionale – Teoria supportata dalla Ricerca** e ci saranno lezioni plenarie, presentazioni orali e workshop.

Raggruppare i ricercatori della Serbia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Romania, Slovenia, Italia e Regno Unito mostra che TAUS è coerente con il suo scopo – ampliare e promuovere la scienza nella regione ed oltre.

Grazie a questa occasione, TAUS e tutti i membri desiderano ringraziare l'EATA per aver parzialmente sostenuto questa conferenza attraverso il fondo del progetto di ricerca TDRC, come promozione della cultura della ricerca come uno degli aspetti del progetto attualmente in corso. Speriamo che questa conferenza porterà nuove esperienze e conoscenze e che la vostra partecipazione contribuirà al suo successo.

Per consultare il programma completo potete andare a visitare il sito www.taus.rs oppure contattarci al 202taus@gmail.com.

Scritto da Patrick Ellersich (CTA in contratto) membro del TAUS

Call for Papers

Photo 13

Numero Tematico del TAJ sul Trauma Transgenerazionale

di Jo Stuthridge ed Helen Rowland, Coeditori

“la parte più intricate dell'analisi del copione nella pratica clinica è rintracciare le influenze dei nonni.” (Berne, 1972, p. 288)

quando io (Jo) mi siedo di fronte al mio cliente David, un giovane uomo Maori, sono consapevole che i fantasmi dei suoi nonni e bisnonni anche loro sono nella stanza. Con me c'è l'intero peso opprimente della Corona Britannica e della storia crudele della colonizzazione in Aotearoa, Nuova Zelanda. Con lui ci sono gli effetti devastanti dell'invasione Britannica sugli indigeni: la Perdita della terra, della lingua, del mana (potere spirituale) e della sovranità. Mi chiedo come queste lotte personali attuali siano state condizionate dal nostro passato comune e come questa storia possa essere rivissuta tra di noi nella terapia?

Quando io (Helen) mi siedo con la mia cliente, che desidera fortemente un proprio figlio ma è terrorizzata dalla sua complessa storia di abuso sessuale per mano di un giro di pedofili ben organizzato, abuso che è stato facilitato dal padre, dalla madre e dalla nonna, mi interrogo sul quasi convincente quadro di abuso intergenerazionale in una famiglia come la sua.

Le è stata data una “patata bollente” come Fanita English (1998) suggerisce?

In questo numero tematico del *Transactional Analysis Journal* sul "Trauma Transgenerazionale", ci focalizzeremo sul modo in cui il trauma può essere inconsciamente passato da una generazione all'altra. Siamo interessati a sentire dagli autori che hanno qualcosa da dire su questo circa l'impatto dell'inconscio familiare sull'individuo, come Helena ha descritto, ed anche vogliamo incoraggiarvi a scrivere articoli che si interessino del trauma ad un livello sociale più ampio sui pattern transgenerazionali, come Jo ha descritto.

Come possiamo comprendere le dinamiche del trauma transgenerazionale nelle nostre stanze di terapia, classi, organizzazioni o comunità? Come possiamo teorizzare su questi pattern ripetitivi tragici?

Precedenti scritti su questo sono focalizzati sui pattern familiari. Comunque, c'è una crescente consapevolezza che le conseguenze del trauma massivo come la colonizzazione, la Guerra, la schiavitù, la migrazione forzata, il genocidio e l'odio razziale possono anche essi essere inconsciamente passati alle generazioni successive.

Quando la violenza e la crudeltà attanagliano la mente o non vengono riconosciute, questo trauma non metabolizzato può arrivare alla superficie con sintomi nel presente. Perciò, il trauma non risolto degli antenati, sia ad un livello familiare che sociale, può perseguire le menti ed i corpi di chi li vive.

Questi processi sono stati variamente compresi come identificazioni inconsce o *fantasmi* (Abraham, 1975/1994), *the telescoping of generations* (Faimberg, 1988), *unconscious errands* (Apprey, 1999), e *assenze presenti* (Gerson, 2009). Recentemente, Grand e Salberg (2017) hanno attirato l'attenzione sul "noi e loro" o sulle narrative delle vittime e dei persecutori prodotte dal trauma massivo, affermando che la guarigione ci richiede di impegnarci con l'"altro" alienato. Harris, Kalb, e Klebanoff (2016) hanno esplorato cosa accade quando il terapeuta porta i propri fantasmi nella relazione terapeutica.

Berne (1972) ha descritto questi processi in termini di copione, che è, pattern inconsci che modellano le nostre vite. Egli ha compreso che i nostri nonni giocano un ruolo chiave nel determinare i pattern copionali.

Fanita English (1998) ha scritto il concetto di *epicopione* e di trasmissione della "patata bollente" come modo di pensare alle dinamiche transgenerazionali. Berne le ha scritto in modo entusiastico "l'Epicopione ha certamente fatto una grande impressione su tutti...penso che sia molto più pervasivo di quanto possiamo esserne consapevoli ed io sto dedicando un tempo ed un'attenzione considerevole alle indicazioni cliniche su questo" ...tragicamente...morì pochi mesi dopo averlo scritto" (p. 10).

Speriamo che questo volume del TAJ estenderà le formulazioni dell'AT ed espanderà i modi in cui teorizziamo e lavoriamo con il trauma transgenerazionale a livello individuale, familiare e sociale.

Coeditoreremo questo numero tematico e accoglieremo i vostri articoli di tutti i campi dell'AT. Se avete richieste, per favore inviatele a jo@jostuthridge.co.nz o to.helen@helenrowland.co.uk. Vi chiediamo di assicurarvi di leggere e seguire con cura le Linee Guida per la sottomissione degli articoli del TAJ sul sito <http://itaaworld.org/sites/default/files/itaa-pdfs/taj-guidelines/ITAA%20TAJ%20Submission%20Guidelines%20v.14.11.pdf> e di presentare tutti gli articoli al Managing Editor del TAJ Robin Fryer all'indirizzo robinfryer@aol.com non oltre il **1 Novembre 2018**. Non vediamo l'ora di sentirvi.

Bibliografia

- Abraham, N. (1994). Notes on the phantom: A complement to Freud's metapsychology. In N. Abraham & M. Torok (Eds.), *The shell and the kernel: Renewals of psychoanalysis* (Vol. 1) (N. T. Rand, Trans.) (pp. 171-176). Chicago, IL: University of Chicago Press. (Original work published 1975)
- Apprey, M. (1999). Reinventing the self in the face of received transgenerational hatred in the African American community. *Journal of Applied Psychoanalytic Studies*, 1(2), 131-143.
- Berne, E. (1972). *What do you say after you say hello? The psychology of human destiny*. New York, NY: Grove Press.
- English, F. (1998). On receiving the 1997 Eric Berne memorial award for hot-potato transmissions and episcrits. *Transactional Analysis Journal*, 28, 10-15.
- Faimberg, H. (1988). The telescoping of generations: Genealogy of certain identifications. *Contemporary Psychoanalysis*, 24, 99-117.
- Gerson, S. (2009). When the third is dead: Memory, mourning, and witnessing in the aftermath of the Holocaust. *International Journal of Psychoanalysis*, 90(6), 1341-1357.
- Grand, S., & Salberg, J. (Eds.). (2017). *Trans-generational trauma and the other: Dialogues across history and difference*. Oxon, England: Routledge.
- Harris, A., Kalb, M., & Klebanoff, S. (2016). *Ghosts in the consulting room: Echoes of trauma in psychoanalysis*. London, England: Routledge.

Pull-quotes:

“Siamo interessati a sentire dagli autori che hanno qualcosa da dire su questo circa l’impatto dell’inconscio familiar sull’individuo, come Helena ha descritto, ed anche vogliamo incoraggiarvi a scrivere articoli che si interessino del trauma ad un livello sociale più ampio sui pattern transgenerazionali, come Jo ha descritto.”

“il trauma non risolto degli antenati, sia ad un livello familiare che sociale, può perseguire le menti ed i corpi di chi li vive.”

Angolo degli esami

Esami Speciali nel Regno Unito il 3 Novembre, 2017, Londra Ealing

Tutti i campi della psicoterapia.
Congratulazioni!

Jack Pijl
Elisabeth Taylor
Jaswinder Rehal

Kevin Legge
Melanie Key
Trevor Tall
Judith Salling-Ash
Sara Lister

Ringraziamo gli esaminatori:

Geoff Hopping
Nick Goss

Karen Minkin
Dianne Shebioba
Jonathan Lake
Barbara Traynor
Jayakara Ellis
Sara Sanders
Sam Carbon

Sean O'Dwyer
Emma Haynes
Joan Moore
Nicky Worrall
Tess Elliott
Kate Foster
Silvia Baba Neal

**Esame a Fribourg
(Svizzera), 17 novembre ,
201**

**Candidati che hanno
superato gli esami:**

Ya-Ying Chen TSTA-P

Coralie Tschanz Godio
CTA-E

Myriam Mouchie CTA-P

Pierre Guillaume CTA-O

Hervé Tassan CTA-O

Marie-Paule Boder CTA-C

Ariane Lecuit Garcia Perez
CTA-P

Catherine

Stalder Kunetka CTA-P

Fabian Giliard CTA-C

Christine Gandini CTA-C

Anne Howald- Balz CTA-P

Nathalie Essique-
Guegan CTA-O

Esaminatori:

Valérie Perret PTSTA

Pascale De
Winter PTSTA

Jocelyne Lugin PTSTA

Arnaud St Girons PTSTA

Nathalie PTSTA

Deffontaines

Yannick Quenet TSTA

Bea Schild TSTA

Christiane CTA

Froidevaux Tr

Bruno De Raemy PTSTA

Frédéric Back PTSTA

Nubia Dind CTA

Patrice Fosset PTSTA

Marie-Christine
Seys TSTA

Marleine Mazouz PTSTA

Gilles Pellerin TSTA

Laurent Damiens PTSTA

Monique
Maystadt TSTA

Jean-Luc Bazin TSTA

Françoise Platiau PTSTA

Liliana Debrot CTA

Yves Miglietti PTSTA

Chritophe
Petitjean PTSTA

Myriam Chéreau PTSTA

Sophie Pages
Carril CTA

Brigitte Evrard TSTA

Bernard Gentelet PTSTA

Jeannine
Gillessen TSTA

Alan Jones PTSTA

Patricia Matt PTSTA

Sylvie Nay TSTA

Helène
Ghiringhelli TSTA

Supervisor degli Esami:
Madeleine Laugeri, TSTA
Evelyne Papaux, TSTA

Esami a Rösrath, Germania Novembre 2017

Candidati che hanno superato gli esami CTA

Biber-Egg, Gioia-Pemba	Müller-Lorenz, Heike
Bischoff, Ulrike	Mütze, Birgit
Biskup, Kirsten	Oberhänsli, Angela
Congedi-Osti, Tanja	Oesterle, Uschi
Dittrich, Katja	Perleberg, Catrin
Fischer-Hilpert, Dr. Claudia	Rutz-Züger, Carmela
Frey, Barbara	Schlumberger, Beatrice
Haller, Monique	Schneider, Gabriele
Hallstein, Sarah	Schönfeld, Andreas
Heusser, Marc	Schreiber, Dr. Tilman
Hofer, Herbert	Sieksmeier, Jasmine
Hofer, Seraina	Thoresen, Isabelle
Janssen, Stefanie	Vogt, Bettina
Laun, Christian	Wacker, Sabrina Claudia
Lerch, Barbara	Farr, Jill
Masch, Daniel	Sarka Poupetova
Matos Freij, Ludimila	Vanderhoeven, Kristien
Mohr, Esther	Reshma Prakash

Candidati che hanno superato gli esami TSTA

Karin Marona TSTA
Daniela Riess-Beger TTA
Claudia Scheurenbrand TSTA
Loredana Paradiso TSTA
Cornelia Willi TSTA
Elke Kauka STA
Peter Bremicker TSTA
Maja Stoparic TSTA

Grazie agli esaminatori ed ai volontari che hanno reso questi esami possibili grazie al loro impegno

Gernot Aich, Suanne Alt, Anita Anic, Gundel Beck-Neumann, Andreas Becker, Christine Behrens, Maya Bentele, Norbert Berggold, Natalia Berrio Andrade, Sonja Billmann, Eva Bobst, Nora Borris, Mike Breitbart, Titut Bürgisser, Theresia Büttner, Doris Burke, Anna Chandy, Mechtild Clausen-Söhngen, Barbara Deymann, Anette Dielmann, Pia Dobberstein, Silvia Dormann, Jacqueline Dossenbach-Schuler, Peter Eichenauer, Jule Endruweit, Ilonka Etzold, Iris Fassbender, Liselotte Fassbind-Kech, Thorsten Geck, Willy Gerster, Antonia Giacomini, Ulrike Glindmeyer, Angelika Glöckner, Gudrun Jecht, Marie-Luise Haake, Christina Hagehülsmann, Ute Hagehülsmann, Günter Hallstein, Bettina Heinrich, Friederike Heize, Uli Helm, Uta Höhl-Spencele, Klaus Holetz, Petra Hornberger, Claudia Horstmann, Monika Hunziker-Hansen, Anne Huschens, Nico Janzen, Gudrun Jecht, Kirsten Jetzkus, Nicole Kabisch, Wolfgang Kausler, Tanja Kernland, Bertine Kessel, Christine Kohlbrenner-Borter, Michael Kossmann, Silke Kreiser, Jutta Kreyenberg, Anna Krieb, Adelheid Krohn-Grimberghe, Christian Küster, Dörte Landmann, Franz Liechti-Genge, Elena Lill, Luise Lohkamp, Patricia Matt, Guglielmo Menon, Oksana Müller, Christin Nierlich, Renata Novobilska, Heidrun Peters, Stefanie Philippi, Radmila Pikorova, Margarethe Podlesch, Hanne Raack, Constanze Rau, Gabriela Reinke, Peter Rudolph, Margot Ruprecht, Kathrin Rutz, Sylvia Schachner, Bea Schild, Ursula Schlagenhauß-Kunrath, Almut Schmale-Riedel, Sabine-Inken Schmidt, Karl-Heinz Schuldt, Henning Schulze, Dorothea Schütt, Christoph Seidenfus, Klaus Sejkora, Daniela Sonderegger-Dürst, Kerstin Sperschneider, Susanne Sternberg, Amrei Störmer-Schuppner, Jacqueline van Gent, Piet van Haaster, Heike Veit, Dörthe Verres, Elly Voorend, Bertram Weber-Hagedorn, Ulf Weise, Wolfgang Weiss, Anette Werner

Supervisor degli esami:

Sabine Klingenberg, Ilse Brab, Mayke Wagner, Theresia Büttner

Facilitatori del Processo

Uta Höhl, Christoph Seidenfus, Doris Burke, Daniela Sonderegger-Dürst, Günter Hallstein, Luise Lohkamp, Thorsten Geck, Jacqueline Dossenbach-Schuler

TEW a Lisbona, Portogallo Dicembre 2017.

Alina Rus
Audrey Peters
Betty Lutke Shipholt
Fiona Firman
Giovanna Busto
Helen Charles Edwards
Maja Pavlov
Martin Thiele
Mary Authier
Noadia Lorusso
Sonja Billmann

Un grande ringraziamento al Coordinatore degli esami TEW Sabine Klingenberg ed al suo Team

Antonella Liverano
Helmut Bickel
Debbie Robinson

Esami EATA CTA nella sessione speciale tenuta a Milano il 23-24 Novembre 2017



**CANDIDATI CHE HANNO SUPERATO FIGLI
ESAMI CTA Evita Cassoni Supervisore degli
esami**

1. Monica Balaudo CTA-P
2. Raffaella De Stefano CTA-P
3. Sabrina Ferrario CTA-P
4. Eleonora Fidelio CTA-P
5. Federico Fortunato CTA-P
6. Mariavittoria Giusti CTA-P
7. Stefania Lancini CTA-P
8. Laura Musolino CTA-P
9. Virginia Poli CTA-P

10. Manuela Rota CTA-P
11. Alessandra Scolaro CTA-P
12. Alessia Simonini CTA-P
13. Francesca Zichi CTA-P

**CANDIDATI CHE HANNO SUPERATO GLI
ESAMI CTA Emanuela Lo Re, SUPERVISORE
DEGLI ESAMI**

- BRAMATI VALENTINA CTA-C
CAPEZZALI LETIZIA CTA-P
CASELLA ANTONELLA CTA-O
CERIZZA BARBARA CTA-O

CERUZZI IOLE CTA- P
CHIOVINI SILVIA CTA-C
CUCCARO FRANCESCA CTA-O
FORLINO BARBARA CTA-O
GARAVAGLIA MASSIMILIANO CTA- C
IANNUCCI ROSSELLA CTA-O

LECCI DANIELA CTA-P
LI PUMA SILVIA CTA-P
REA PAOLA CTA-P
SORICHETTI BARBARA CTA-P
ZAKHARECHENKO VALENTINA CTA-P

ESAMINATORI

ADDONIZIO ELEONORA
ALIVERTI ANDREA
ANGHINONI AMELIA
ANNICCHIARICO SIMONA
ANSINI LUCA
BAIGUINI CLAUDIA
BATTISTI CLARA
BERTOLINI GIUSEPPE
BESTAZZA ROBERTO
BOGAZZI BARBARA
BONALUME MARTINA
BOSCHETTI DESIREE
CASTOLDI MARIA GRAZIA
CHIESA CINZIA
CLEMENTE ELENA
COLA PATRIZIA
COSTARDI GIANLUCA
CRISTOFORI DANIELA
DE MICHELI EMILIA
FARINA MARINA
FILANTI SARA
FILIPPI SIMONE
FORNARI LUCA
GARAVAGLIA FABIO
GEROSA SONIA
GUGLIELMOTTI FEDERICA
LAPERTOSA NEDA
LIGABUE SUSANNA

LAUCIELLO STEFANO
MASOTTI ELENA
MERLINI FRANCESCA
MUSSO ROBERTA
PUTZOLU MONICA
QUARIGLIO ELGA
RICARDI FABIO
ROTONDO ANNA
SALA MATTEO
SAMORE' CARLA
SETTANNI ANNA SANTA
SISALLI GAETANO
TENCONI PAOLA MARIA
TRIGIANI SIMONA
VIGLIONE ALBA
ZANIBONI MARCO
ZAPPIA ANNA
ZERBO VALERIA
ZERMIANI FABIANA

FACILITATORI DEGLI ESAMI:

LISELOTTE FASSBIND-KECH, TSTA_C
RAFFAELE MASTROMARINO, TSTA-P

Supervisori degli esami:

Evita Cassoni ,TSTA-P
Emanuela Lo Re, TSTA-P
Susanna Ligabue, CPAT presidente

CALENDARIO DEGLI ESAMI

Calendario del COC

CTA, CTA Trainer ed esami TSTA & TEWs

TIPO DI ESAME/ WORKSHOP	DATA	LUOGO	SUPERVISORE LOCALE ESAMI
2018			
CTA/TSTA	21, 22 Marzo	Haarlem (vicino Amsterdam), Olanda	Supervisor Esami: CTA Jacqueline van Gent jacvangent@gmail.com TSTA Marijke Arendsen Hein marijkeah@planet.nl
TEW	24-26 Marzo	Amsterdam	Coordinatore : Sabine Klingenberg : Sabine.Klingenberg@abakushad.de
CTA/TSTA	25 – 26 Aprile	Liverpool (UK)	Supervisore Esami: CTA: Frances Townsend francestownsend@mac.com TSTA: Cathy McQuaid admin@cathymcquaid.co.uk
CTA	3-4 Maggio	Padova, Italia	Supervisore Esami: Marco Mazzetti marcom.imat@gmail.com
CTA/TSTA	3-4 Luglio	Londra (UK)	Supervisor Esami: CTA: Catherine GERARD catherine.gerard.lgc@gmail.com TSTA: Sabine Klingenberg sabine.klingenberg@abakushad.de
TEW	9-11 Luglio	Londra (UK)	TBA

TIPO DI ESAME/ WORKSHOP	DATA	LUOGO	SUPERVISORE LOCALE ESAMI
CTA/TSTA	1 – 2 Novembre	Lione (Francia)	Supervisore Esami: CTA: Jean-Luc Bazin bazin.jeanluc@gmail.com TSTA: Elyane Alleysson e.alleysson@orange.fr
CTA/TSTA	8 – 9 Novembre	Koln-Rosrath	TBA
TEW	1-3 dicembre	Zagabria, Croazia	Coordinatore : Sabine Klingenberg : Sabina
CTA	7 Dicembre	Belgrado (Serbia)	Supervisori Esami: CTA: Sandra Wilson sandra@icbcoaching.com
2019			
TEW	24-26 marzo	Francia	TBA
TEW	1-3 Dicembre	Italia	TBA

Per gli esami CTA gli organizzatori/supervisori degli esami del sito di un esame orale possono offrire per un numero limitato di posti. I candidati sono responsabili di registrarsi per il luogo dell'esame orale a loro scelta il più presto possibile mandando il modulo 12.7.3.– Application form for the CTA Oral Examination and Principal Supervisor's Endorsement – al Coordinatore Linguistico. Saranno quindi messi in contatto con il Supervisore degli Esami Locale. I candidati avranno la priorità a seconda della data del loro pagamento per l'esame.

Pubblicità

